

Autore: Soffritti Renato (Ambientalista membro Commissione Consultiva Inceneritore)

OGGETTO: Analisi di politica Ambientale

I periodi di emergenza rifiuti quando l'Italia ricorreva alle discariche, sono finiti nei luoghi, dove la sostenibilità ambientale rende concrete politiche di recupero quasi totale dei rifiuti con strategie di tariffazione puntuale tramite il porta a porta. Anche politiche sostenibili meno spinte con il solo ausilio dei cassonetti sono arrivate a ottimi risultati come percentuale di materia recuperata.

I motivi che giustificavano l'incenerimento nei periodi dell'emergenza come la compensazione tra l'energia prodotta dai combustibili fossili e l'alternativa dell'energia prodotta dall'incenerimento dei rifiuti, non sono più convenienti, perché oggi è possibile ottenerla direttamente dal sole, con i pannelli solari e con le batterie di nuova generazione che la accumulano anche per la notte.

Tutto è possibile in un mondo sempre più globalizzato, anche lo scambio di energia tra una parte del mondo più caldo, verso quello più freddo e viceversa quando s'invertono le stagioni, lo chiede il cambiamento climatico in corso, tutti si sono resi conti che è arrivato il momento di fare qualcosa, altrimenti non ci sarà futuro per le nuove generazioni.

Gli inceneritori, utilizzati per ridurre il volume dei rifiuti urbani e per recuperare parte della loro energia termica, producono rifiuti solidi sotto forma di ceneri in quantità che variano dal 20 al 30% rispetto al peso del quantitativo incenerito, e i rifiuti che spariscono tramite i camini per via della legge fisica "della conservazione della massa" di Lavoisier, si trasformano in sostanze che vanno in atmosfera contribuendo a modificare il clima. Per assurdo il quantitativo trasformato è maggiore di quello conferito perché servono degli additivi per garantire un'adeguata combustione, in più dobbiamo aggiungere l'utilizzo del Gas Naturale per mantenere a regime la temperatura.

Il quantitativo trasformato se si analizza, contiene non solo sostanze come la CO₂ che peggiora il clima ma anche un sacco di componenti come le nano polveri che nessuno strumento misura e sono più pericolose delle polveri sottili. Inoltre il bioaccumulo continuo di diossine contamina i terreni e la catena alimentare e Parona lo dimostra.

Il recupero dei rifiuti consente anche di non sprecare materie prime, questo processo produttivo consuma più energia mentre il riutilizzo è più economico.

La Lombardia è la regione con più inceneritori, appare insolito che esista una politica che tenda ad ampliare gli esistenti o farne di nuovi, Parona rientra tra quelli più obsoleti per questo è tra i candidati alla dismissione o alla conversione.

In Regione Lombardia la provincia di Pavia ha la percentuale più bassa di recupero di materia.

L'incenerimento arreca danno al recupero della materia perché o si riutilizzano o si bruciano. Non si tiene conto della differenza che sussiste tra un inceneritore nell'area del Milanese che incide poco sulla mole di rifiuti prodotti e da noi che incide in modo sproporzionato avendo una quantità notevolmente inferiore da bruciare.

Poi basta analizzare i dati tra Milano e Pavia per capire che sussiste uno squilibrio sproporzionato rispetto alla mole di rifiuti trattati e inceneriti (ad esempio l'Inceneritore di Parona autorizzato per risolvere il problema dei rifiuti del bacino B, ora produce più residui rispetto ai rifiuti conferiti dal bacino stesso, ovvio che incide negativamente sugli obiettivi nel recupero dei materiali).

L'analisi dei costi che ho già presentato a questa commissione evidenzia le maggiori spese che si hanno quando si conferisce all'inceneritore e il risparmio se si recupera con una elevata percentuale di materia.

I dati confermano le criticità della provincia di Pavia nel conseguire gli obiettivi rispetto alle altre province Lombarde. Appare evidente che il quantitativo autorizzato per recuperare energia è in eccesso rispetto al quantitativo trattato per recuperare materia, questo comporta importare rifiuti per tenere a regime gli impianti e contrasta con i principi del riutilizzo della materia in ambito territoriale.

Realtà virtuose che conseguono risultati addirittura superiori ai limiti imposti dalle normative comunitarie (riguardo al recupero dei materiali), riescono anche a ridurre la produzione pro capite, questo grazie a metodologie di "tariffazione puntuale" che condizionano il consumatore a rispettare l'ambiente nel conferire meno rifiuti. In effetti, il cittadino che non rispetta l'ambiente, produce più rifiuti e di conseguenza è giusto che paghi di più. Questo porta a condizionare in modo indiretto anche la grande distribuzione che eviterà imballaggi inutili che il consumatore non vuole pagare con lo smaltimento. Queste metodologie non ci risultano siano attuate in Lombardia, noi sappiamo che il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti) applica la tariffazione in base al bacino di utenti e non con tariffe puntuali, questo incide negativamente anche sul Pro Capite di spesa della Provincia di Pavia che potrebbe essere ridotto.

Se la Provincia di Pavia importa rifiuti da altre regioni, senza considerare i vari scenari, si deduce che la Lombardia non abbia fabbisogni impiantistici.

Non si può quindi giustificare ampliamenti o nuovi impianti, dove già riceviamo rifiuti da altre province o regioni (è il caso di Pavia, che aveva già un eccesso nel

2004, e malgrado questo si voglia ampliare l'inceneritore di Corteolona e di Parona Lomellina con una nuova caldaia alle due esistenti, senza avere la certezza che poi una sarà dismessa). Per questo una seria politica ambientale deve evitare ampliamenti sia a Parona sia a Corteolona.

L'eccessivo utilizzo d'inceneritori in provincia di Pavia, riduce di poco i rifiuti da smaltire in discarica, questi impianti importano i rifiuti da altre province e smaltiscono i residui sul nostro territorio, pertanto se i rifiuti aumentano e il residuo stimato è intorno al 30% (tra Compost non di qualità, indifferenziato che non brucia e rifiuti tossici trasformati dall'incenerimento), il risultato che ne consegue sarà sempre in controtendenza alle attese.

Osservando la mappa della RD per regione, si nota che il nord nel 2010 ha fatto sicuramente meglio del centro e del sud. **L'eccellenza** è senza ombra di dubbio quella che si raggiunge con un minore numero d'inceneritori. Il rifiuto è una risorsa, pertanto va recuperato e non incenerito, è come dire: "Bruciamo i soldi per fare la corrente".

La tabella che segue l'ho messa insieme con le informazioni reperite dalle fonti:

Mappa inceneritori (**Fonte:** <http://www.federambiente.it/inceneritori/>)

Dati regionali (**Fonte:** <http://www.ea.ancitel.it>)

Ho inserito un dato importante che suddivide l'energia autorizzata all'incenerimento come quantitativo annuo smaltito per abitante (vedere **Kg anno abitante di energia autorizzata = Quantità Autorizzata * 1000/ Abitanti**). Questa tabella dimostra che l'eccellenza si ottiene con percentuali elevate di recupero di materia e il minimo di quantità da destinare all'incenerimento. Le regioni che hanno una bassa percentuale di autorizzazione al recupero energetico sono anche destinate a migliorare più facilmente il recupero di materia, quelle che superano i **150 Kg anno ab. energia aut.**, faticeranno più delle altre regioni a migliorare la RD finalizzata al recupero di materia.

Abbiamo inserito anche la provincia più virtuosa e quella con il peggiore risultato (Cremona e Pavia) per mostrare l'eccesso di autorizzazioni. E' come se un cittadino produca più rifiuti da destinare all'incenerimento rispetto alla media provinciale ($1,47 \text{ kg/g} * 365 = 537 \text{ kg/a}$), e tutti sappiamo che il dato è destinato ad aumentare con l'ampliamento di Corteolona e con la terza caldaia a Parona Lomellina. Quest'anomalia avvala che già stiamo incenerendo rifiuti non provinciali, quest'analisi suggerisce di evitare sia l'ampliamento sia la terza caldaia. Rischia di diventare un investimento a perdere con ripercussioni sul costo dei rifiuti che pagherebbero i cittadini pavesi.

Regione	Popolazione 2010	Inceneritori	Quantità Autorizzata	Kg anno ab. Energia aut.	%RD 2010	2011 % avvio a Riciclo
Piemonte	4457335	2	112.125	25,16	48,52	61,57
Valle D'Aosta	128230	0	0	0	20,67	56,54
Liguria	1616788	0	0	0	30,77	45,43
Lombardia	9917714	9	2.827.372	285,08	42,25	56,91
Trentino Alto Adige	1037114	1	95.000	91,60	54,66	74,58
Veneto	4937854	4	354.600	71,81	47,35	69,68
Friuli Venezia Giulia	1235808	1	223.380	180,76	45,96	60,56
Emilia Romagna	4432418	8	910.000	205,31	33,22	59,69
Marche	1565335	1	21.900	13,99	32,52	53,13
Toscana	3749813	8	373.800	99,68	35,87	47,10
Umbria	906486	1	60.000	66,19	26,20	46,27
Lazio	5728688	3	330.000	57,60	16,17	27,20
Campania	5834056	1	75.000	12,86	19,16	43,37
Abruzzo	1342366	0	0	0	26,43	47,55
Molise	319780	1	100.000	312,71	12,72	33,04
Puglia	4091259	2	192.000	46,93	17,27	19,99
Basilicata	587517	2	101.000	171,91	19,05	32,37
Calabria	2011395	1	120.000	59,66	10,91	17,85
Sicilia	5051075	1	32.000	6,34	10,54	15,66
Sardegna	1675411	2	250.600	149,58	53,39	57,16
Pavia	548.774	2	321.399	585,67	29,30	29,80
Cremona	362.165	1	70.049	193,42	60,10	60,20

Ricordo che abbiamo una convenzione del 1997 tra Comune e impianto che dice che a partire dalla data di inizio esercizio commerciale e per il periodo di esercizio commerciale dell'Impianto, Lomellina Energia S.r.l. procederà ad integrare le tariffe così come definite nel protocollo di Intesa con l'Amministrazione provinciale di Pavia, per ogni tonnellata di RSU, RSA e/o frazioni degli stessi provenienti da raccolta differenziata e conferita all'Impianto, con un Contributo Comunale, stabilito dal Comune di Parona, pari a :

- a) 25 Lit/kg, base 1° settembre 1996, per conferimenti di rifiuti provenienti dai Comuni aderenti al CLIR.
- b) 35 Lit/kg, base 1° settembre 1996, per conferimenti di rifiuti provenienti da Comuni della Provincia di Pavia non aderenti al CLIR. Oltre l'I.V.A. di legge.

Per eventuali conferimenti di R S U / R S A e/o frazioni degli stessi raccolti in modo differenziato di provenienza esterna alla Provincia di Pavia, il Contributo Comunale sarà stabilito volta per volta dalle Parti, fermo restando che il valore minimo sarà quello di cui al precedente punto

b) (35 Lit/kg, base 1° settembre 1996)

Il Contributo Comunale base 1° settembre 1996 verrà assoggettato ad aggiornamento annuale, utilizzando il medesimo indice applicato all'aggiornamento delle tariffe di conferimento rifiuti, così come definito nel Protocollo di Intesa di cui alle premesse.

Il Contributo Comunale sarà aggiornato all'inizio di ogni anno sulla base della variazione dell'indice nazionale ISTAT

E' facoltà del Comune di Parona, previo concerto con gli altri Enti Pubblici eventualmente interessati, richiedere che il Contributo Comunale venga erogato in opere pubbliche, sostitutive di esso in tutto. o in parte, previo accordo con Lomellina Energia S.r.l. e sulla base delle somme già liquide ed esigibili dal Comune di Parona.

Lomellina Energia S.r.l. si impegna a cedere gratuitamente, per i primi due anni di esercizio commerciale dell'impianto, il compost verde prodotto nell'Impianto, in via prioritaria agli agricoltori esercenti attività agricola nel Comune di Parona e ai Consorzi Agricoli aventi sede nel medesimo Comune e, nel caso di ulteriore disponibilità residua di compost, agli agricoltori residenti nei Comuni CLIR.

Provvedere, entro 1 anno dall'inizio esercizio commerciale, alla piantumazione di essenza arboree ad alto fusto ai confini dei terreni in modo da creare un'arca a verde circostante l'impianto

La presente Convenzione costituisce anche atto di concessione di cui all'art. 22 lettera b) della L. 142/90, in regime di privativa secondo l'art. 21 D Lgs n. 22 del 5.2.97 e regola i rapporti tra le Parti a partire dalla data di stipula della medesima e rimarrà valida fino alla data di termine esercizio commerciale dell'Impianto.

Questa convenzione ripropone in Italia, dopo la disfatta del gemello di Robbins, la stessa tecnologia e gli stessi contributi per rendere appetibili gli inceneritori. Non comprendo come mai l'amministrazione non chiede di rispettarla, ma prende solo atto di quello che propone l'azienda. La ditta probabilmente ringrazia e con questi soldi dice di abbassare le tariffe. La stessa cosa è successa nel 2008 con un atto di regolamentazione ma le tariffe per il cittadino sono rimaste invariate mentre sono diminuiti i contributi dati al comune specialmente dai rifiuti extra provinciali.

La politica ambientale prevede altri scenari e non quella dei contributi degli inceneritori, proprio perché se inizialmente pagano così tanto, vuol dire che qualche problema creano e da quello che ho spiegato una logica c'è, ma considerando il fatto che ci sono, si potrebbero usarli per delle compensazioni ambientali che nessuno ha mai visto fino ad oggi, nemmeno il tanto decantato parco dei dossi concordato con una transazione economica o lo studio Gerundio che doveva piantare alberi nei pressi dell'inceneritore.

In ogni commissione, o consiglio di amministrazione che prevede presenze di associazioni ambientaliste, lo scopo è di fare la propria parte con coerenza, questa si chiama politica, non fatta di slogan, ma di esperienze, spiegazioni e suggerimenti per migliorare l'ambiente e la salute delle persone. Se è prevista una componente ambientalista in questa commissione, i membri che rappresentano le associazioni contribuiscono con le loro esperienze a smontare teorie non realistiche che la politica del profitto il più delle volte sostiene, spero che gli altri membri dei comuni che rappresentano i cittadini ne tengano conto, la situazione della nostra provincia è più critica delle altre pertanto invito a fare una approfondita riflessione su questi temi:

- le normative comunitarie incideranno più da noi che in altre province per un surplus di inceneritori
- la politica può dare soluzioni diverse e di salvaguardia occupazionali con una conversione dell'impianto,
- il recupero della materia crea più posti di lavoro con meno costi per il cittadino
- l'incenerimento da noi è più costoso che altrove
- un modo diverso di gestire i rifiuti è più salutare e sostenibile
- importare rifiuti da altre regioni specialmente dal sud aumenta l'inquinamento per via della distanza perché il trasporto non è fatto nemmeno su rotaia
- se a tutti i costi preferiscono incenerire, anziché ampliare gli impianti al nord (che è un catino per le polveri sottili) avrebbe più senso fare un inceneritore al sud
- parlare di ampliamento in una realtà come la nostra è fallimentare a breve termine
- fare compensazioni ambientali con i contributi della convenzione senza regalare niente sulle spettanze dovute

La mia analisi è specifica e dettaglia per l'inceneritore di Parona.

Per completare l'argomento allego anche il **DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO SUI RIFIUTI** del **WWF** nazionale che propone gli indirizzi da considerare per una corretta gestione

GRAZIE per l'ATTENZIONE

Soffritti Renato